

Dimezzate **Questure** e Prefetture

Il decreto della settimana scorsa ha cancellato trentacinque Province
Ma il vero risparmio si avrà dal drastico taglio di molti organi periferici

Davide Malesi

ROMA - Dopo le Province, la scure dei tagli imposta dal governo Monti si abbatte su Prefetture e **Questure**. Un dato che preoccupa gli addetti ai lavori: non solo i dipendenti del Ministero degli Interni, ma anche quegli specialisti che studiano il rapporto tra controllo del territorio e criminalità. «Spendere meno soldi significa avere meno risorse. Avere meno risorse significa che i servizi che fanno conto su quelle risorse diventano più scadenti», osserva Bruno Mangiarotto, sociologo che si occupa di vivibilità del territorio in rapporto alla frequenza e la gravità dei crimini perpetrati. «Quando vi parlano di razionalizzazioni, accorpamenti, tagli, non vi illudete: l'idea stessa che un servizio possa sopravvivere con il medesimo stato di salute, con una inferiore dotazione di quattrini, è pura utopia. Le dinamiche inflattive riguardano tutti gli ambiti, anche quello dei servizi al cittadino: le cose costano progressivamente di più, mai di meno. Il contrario diventa possibile solo quando i costi vivi di un servizio si abbassano perché i materiali di cui c'è bisogno (in senso più ampio, quindi anche di materiale umano si parla) costano meno. Per cui, se un servizio finisce per costare meno vuol dire che si sono trovati mezzi più a buon mercato, che di solito sono più scadenti». La razionalizzazione prevista dal piano dei tagli del ministero dell'Interno va in questo senso. Su 106 Prefetture e **Questure**, una trentina saranno declassate a sportello per i cittadini o a com-

missariato. Nel primo caso si tratterà di un semplice servizio di interfaccia con il cittadino: senza agenti né funzionari in pianta organica, né laboratori per le indagini scientifiche, né parco autoveicoli, né centrale operativa, né reparti mobili (tutte dotazioni che oggi sono presenti). Nel secondo caso vi sarà una drastica riduzione di uomini e mezzi. La cosa ovviamente fa infuriare i questori e i prefetti italiani: non solo per la perdita di potere e prestigio (che comunque è comprensibile), ma anche perché sanno che la forza pubblica dovrà fornire gli stessi servizi (di controllo del territorio, **polizia** investigativa, ordine pubblico) con organici sempre più esigui, in vaste aree dove il controllo dello Stato si farà più lasco: al che corrisponde immancabilmente un aumento della criminalità. Peraltro Claudio Palomba, del Sinpref (associazione sindacale dei funzionari prefettizi) dubita che ci sarà un vero risparmio. «Ho sentito di un risparmio preventivato di cento milioni di euro: ma dove, come? La gran parte delle Prefetture e **Questure** sono in sedi di proprietà dello Stato, pochissime pagano l'affitto. E per quelle poche non sarebbe difficile trovare una sede demaniale. Il resto sono spese per il personale, e quelle restano». Verranno ridotte anche le risorse per la magistratura e per i sindacati che tutelano i dipendenti del ministero della Giustizia. E le organizzazioni dei lavoratori non ci stanno: «In Italia la giustizia è inefficiente, non per colpa degli apparati ma perché le risorse non ci sono, i calendari giudiziari sono intasati. Se ci tolgono risorse sarà sempre peggio». Così ha detto il segretario di Magistratura indipendente, Cosimo Maria Ferri, al nostro giornale. «Dovrebbero

stanziare più mezzi per noi, non il contrario, perché più lenta è la giustizia e meglio è per chi delinque. Dicono che lavoriamo poco, ma è un luogo comune ridicolo. I calendari dei processi sono intasati, le sentenze escono a getto continuo, eppure il sistema arranca sempre più, perché le risorse sono già al lumicino». Fa eco il segretario dell'associazione nazionale funzionari di **polizia**, Enzo Letizia: «In gioco non ci sono solo posti di lavoro, ma rimpiazzare una **Questura** a commissariato significa dare un segnale pessimo alle forze della criminalità che sfidano quotidianamente l'autorità dello Stato. Un commissariato ha per forza di cose meno risorse di una **Questura**. Prendiamo Verbania, che è un esempio che faccio spesso in questi giorni. Se ne parla come di un'area problematica, con una criminalità che si aggiorna, si fa più aggressiva, si rafforza. Si parla del fatto che la mafia si sta insediando in zona, anzi ha già allungato le mani. E si vuole trasformare la **Questura** in commissariato? Mi pare una follia». Maurizio Gasparri annuncia battaglia in Parlamento: «Se non si correggono i tagli agli organici delle forze di **polizia**, noi la legge di Stabilità non la voteremo». Alcuni sindacati di **polizia**, il **Siulp** in testa, hanno apprezzato l'intento. Ma una nota del **Siap** chiede di usare 560 milioni di euro destinati alla Camera dei Deputati per sbloccare il turnover nella **Polizia** di Stato.

